

LOCALIZZAZIONE:
AGRO DI VENOSA (PZ)
Loc. Romanelli

COMMITTENTE:
RB-HYPHEN BASILICATA 6 S.R.L
Corso Magenta n.85 - 20123 Milano (MI)

RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA, DEL PAESAGGIO NATURALE ED AGRARIO



TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

a cura del dott. for. Nicola Cristella



gennaio 2023



TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

Dott. For. Nicola Cristella

Sommario

Premessa	2
Descrizione dell'area d'indagine	4
Inquadramento geografico e catastale	4
Inquadramento climatico	8
Inquadramento fitoclimatico	9
Caratterizzazione e tipizzazione geo-pedologica e dell'ambiente naturale.....	10
Tipizzazione dei suoli e della vegetazione naturale afferente alla Provincia pedologica 11.....	12
Suoli dell'Unità cartografica 11.1	12
Uso del suolo e vegetazione	13
Tipizzazione dei suoli e della vegetazione naturale afferente alla Provincia pedologica 14.....	14
Suoli dell'Unità cartografica 14.2	14
Uso del suolo e vegetazione	15
Uso del suolo ed evoluzione storica del paesaggio agrario	19
Considerazioni finali	23

PREMESSA

Il sottoscritto dottore forestale Nicola Cristella, iscritto al n. 269 dell'Albo dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Taranto, è stato incaricato dalla RB-HYPHEN BASILICATA 6 S.R.L con sede in Corso Magenta n.85 - 20123 Milano (MI), di redigere una **Relazione Pedo – Agronomica, del paesaggio naturale ed agrario** al fine di individuare, descrivere e valutare le caratteristiche di suolo e soprassuolo di area dove è prevista la realizzazione di impianto fotovoltaico di 18,69528 MW di potenza nominale.

Per redigere la presente relazione è stato effettuato adeguato sopralluogo dell'area con report fotografico grazie anche all'utilizzo di drone.

Durante il sopralluogo si è rilevato lo stato dei terreni e del relativo uso del suolo, prendendo atto della caratterizzazione agricolo-culturale e della tipologia di vegetazione naturale presente.

DESCRIZIONE DELL'AREA D'INDAGINE

Inquadramento geografico e catastale

L'area di indagine è collocata in agro del Comune di Venosa (PZ) a circa 5 Km in direzione est dal centro abitato. Il campo fotovoltaico risulta essere costituito da un unico corpo. L'area è facilmente accessibile percorrendo dal centro abitato di VENOSA la SP 18 di collegamento con la SP 77 e la SS 655 "Bradonica". Il fondo è raggiungibile tramite accesso da SP 18 su SP 77 di Santa Lucia e percorrendo la stessa in direzione est per circa 5,76 Km. Successivamente si accede a strada interpodereale che conduce direttamente al fondo attraversandolo, con tratto terminale che conduce alla *Fiumara Matinella*. L'area asservita al progetto dell'impianto fotovoltaico presenta una estensione complessiva catastale di Ha 39.35.47 ed è costituita da un unico corpo irregolare così come evidenziato nella Figura 1.

Figura 1 – Area di progetto dell'impianto fotovoltaico su ortofoto





TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

Dott. For. Nicola Cristella

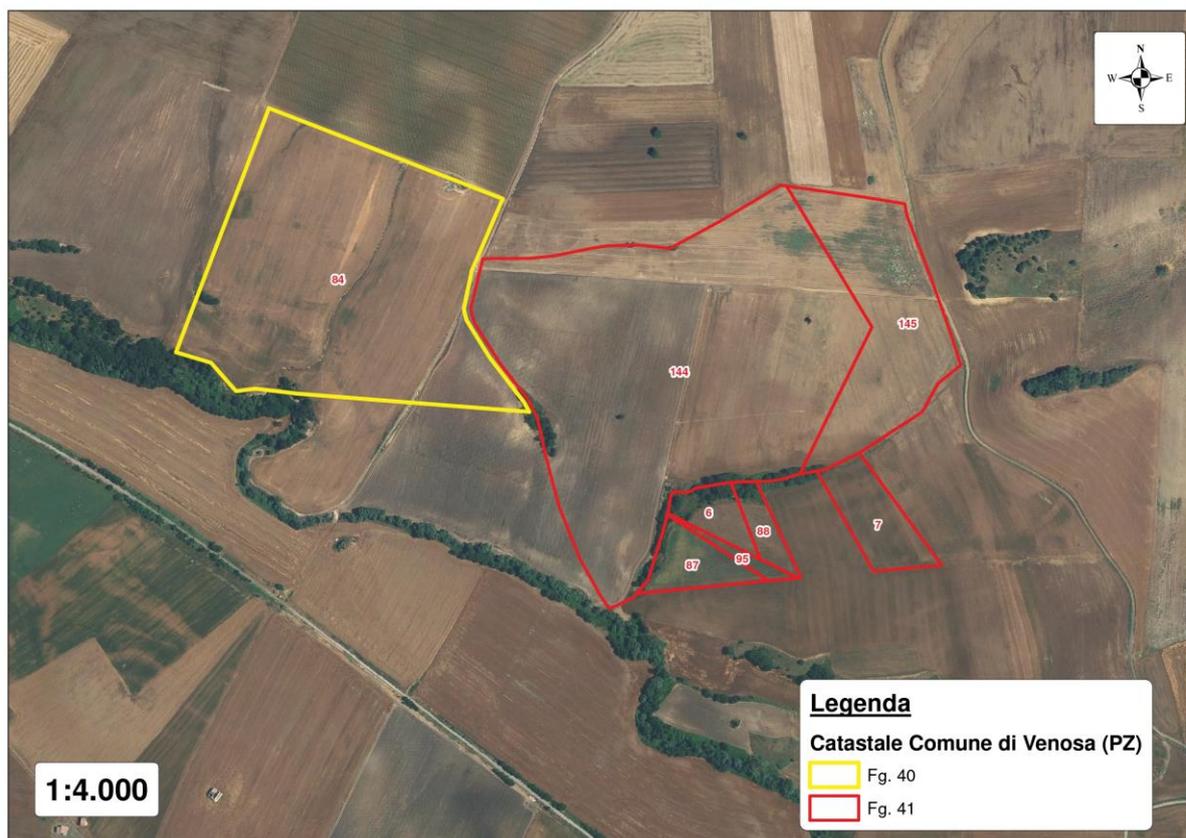
L'area è identificata al catasto terreni del comune di VENOSA (PZ) al foglio 40 p.lla 84, foglio 41 p.lle 6-7-87-88-95-144 e 145.

Tabella 1 – Dati catastali dell'area di progetto

COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA	QUALITA'	CLASSE	SUP. CATATALE (ettari)
VENOSA	40	84	seminativo	3	13.33.56
VENOSA	41	6	seminativo	3	0.66.40
VENOSA	41	7	seminativo	3	1.26.90
VENOSA	41	87	sem. irriguo	1	0.87.00
			seminativo	3	0.07.31
VENOSA	41	88	seminativo	3	0.48.00
VENOSA	41	95	seminativo	3	0.23.48
VENOSA	41	144	seminativo	3	17.65.91
			pasc. arb.		0.20.35
VENOSA	41	145	seminativo	3	4.54.44
			pascolo	3	0.02.12
Totale superficie					39.35.47¹

¹ La superficie catastale non corrisponde alla superficie grafica rilevata a causa delle pendenze riscontrabili sul territorio. La superficie grafica è di Ha 39.00.84

Figura 2 – Catastale dell'area di progetto dell'impianto fotovoltaico su ortofoto



L'area geograficamente si colloca nella "fossa bradanica" ed è delimitata a sud dai solchi della rete idrografica afferente alla *fiumara Matinella* e a nord da superfici seminabili in continuità con il Regio Tratturo Melfi-Castellaneta in corrispondenza della SP 77 di Santa Lucia. E' costituita da un unico corpo irregolare di circa Ha 39, ed è identificato toponomasticamente sull'IGM e CTR come loc. *Matinella – Masseria Romanelli* delimitata ad ovest da superfici seminabili in adiacenza a *Posta Matinella*, a nord e a sud da superfici seminabili e a est da *Masseria Romanelli*. L'area rappresenta la parte d'impluvio della Fossa Bradanica e si colloca tra un'altitudine compresa tra i 390 e 340 m s.l.m. con esposizione prevalente sud sud-ovest ed inclinazione variabile con massima pendenza prossima al 20% in prossimità degli avvallamenti. Nella Figura 3 si riporta stralcio della carta IGM.

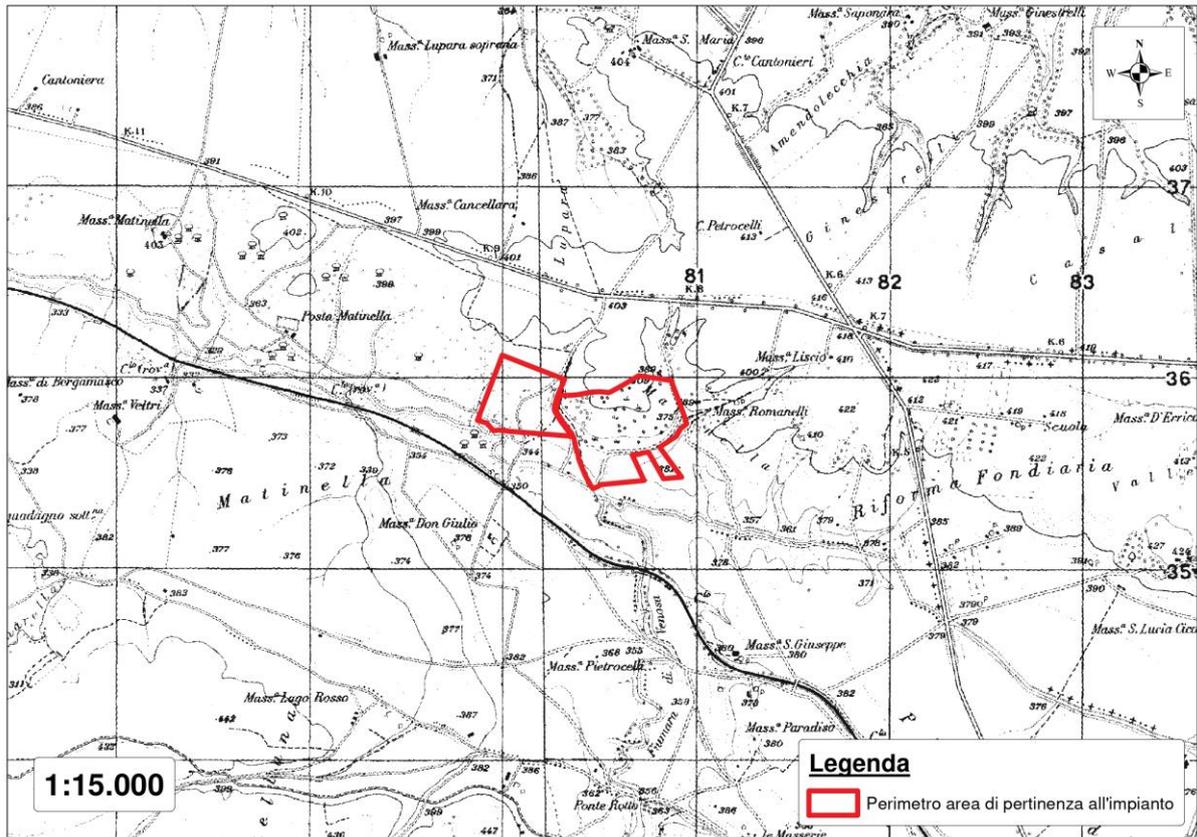


TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

Dott. For. Nicola Cristella

Figura 3 – Stralcio carta dell'I.G.M. con indicazione dell'area d'intervento



Inquadramento climatico

Per il comprensorio dove è ubicata l'area di indagine si fa riferimento ai dati climatici rilevati in letteratura (fonti varie) per gli ultimi 40 anni per il comprensorio del Comune di Venosa (PZ). Il clima di Venosa è caldo e temperato ed esiste una piovosità significativa durante tutto l'anno. Anche nel mese più secco si riscontra molta piovosità.

Nello specifico sono stati riscontrati i seguenti dati termo-pluviometrici:

- Piovosità media annuale di circa 550 mm con regime pluviometrico max invernale;
- Temperatura media annua 13-14 °C;
- Mese più secco: luglio;
- Mese più piovoso: novembre;
- Media temperatura del mese più caldo (agosto): 23 °C
- Media temperatura del mese più freddo (gennaio): 6 °C

In base al Sistema di classificazione climatica di W. Koppen (1846-1940) la classificazione del clima è **Cfa**. Nello specifico la sigla **Cfa** ha il seguente significato:

- **C**= Climi temperato caldi (mesotermici). Il mese più freddo ha una temperatura media inferiore a 18°C, ma superiore a -3°C; almeno un mese ha una temperatura media superiore a 10°C. Pertanto, i climi C hanno sia una stagione estiva che una invernale.
- **f** = Umido. Precipitazioni abbondanti in tutti i mesi. Manca una stagione asciutta.
- **a** = Con estate molto calda; il mese più caldo è superiore a 22°C.

In base alla classificazione climatica di Strahler (1975) l'area si colloca nella fascia climatica **mediterranea**.



Inquadramento fitoclimatico

La tipologia di vegetazione forestale caratterizzante l'area viene inquadrata facendo riferimento alla classificazione fisionomica su basi climatiche del Pavari (1916).

La vegetazione forestale è costituita da specie vegetali caratteristiche della fascia climatica termo- e meso-mediterranea corrispondente alle zone fitoclimatiche del Lauretum sottozona calda, media e fredda (Tab. 2).

Zona, tipo, sottozona	Temperature °C			
	Media annua	Media mese più freddo (limiti inferiori)	Media mese più freddo	Media dei minimi (limiti inferiori)
A - Lauretum				
Tipo I (piogge informi) - sottozona calda	15° a 23°	7°	–	– 4°
Tipo II (siccità estiva) - sottozona media	14° a 18°	5°	–	– 7°
Tipo III (piogge estive) - sottozona fredda	12° a 17°	3°	–	– 9°
B - Castanetum				
Sottozona calda				
Tipo I - senza siccità	10° a 15°	0°	– 12°	
Tipo II - con siccità estiva				
Sottozona fredda				
Tipo I - con piogge > di 700 mm	10° a 15°	– 1°	– 15°	
Tipo II - con piogge < di 700 mm				
C - Fagetum				
Sottozona calda	7° a 12°	– 2°	–	– 20°
Sottozona fredda	6° a 12°	– 4°	–	– 25°
D - Picetum				
Sottozona calda	3° a 6°	– 6°	–	– 30°
Sottozona fredda	3° a 8°	– 6°	15°	anche – 30°
E - Alpinetum	anche <2°	– 20°	10°	anche – 40°

Tab. 2 – Classificazione delle zone fitoclimatiche-forestali secondo Pavari e relative temperature di riferimento.



TERRANOSTRA

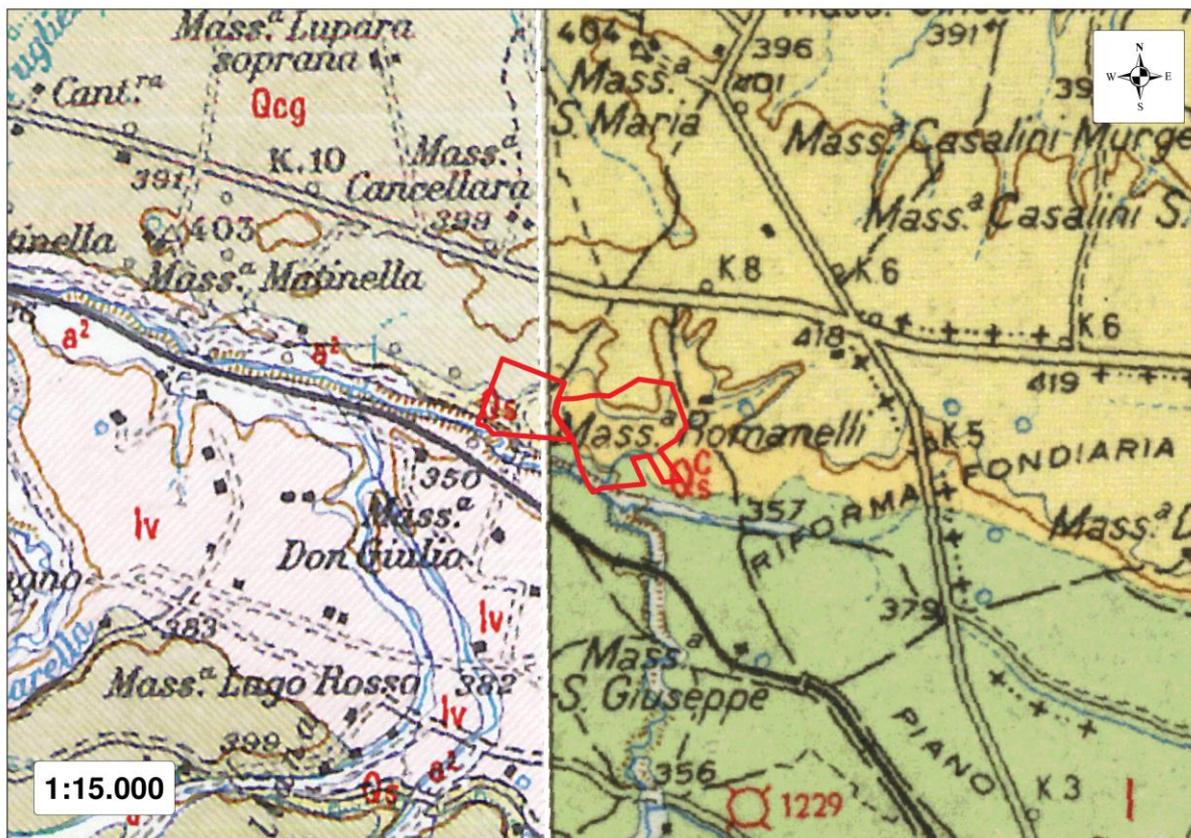
Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

Dott. For. Nicola Cristella

CARATTERIZZAZIONE E TIPIZZAZIONE GEO-PEDOLOGICA E DELL'AMBIENTE NATURALE

Per poter eseguire una lettura *geopedologica* adeguata e pratica del territorio oggetto d'indagine si è fatto riferimento ai *gruppi (o associazioni) litologici omogenei*. Il criterio di classificazione dei "gruppi litologici omogenei" ha lo scopo di classificare nello stesso gruppo le formazioni geologiche (Figura 4) aventi la stessa natura litologica², ad es. tutti i calcari, che abbiano comportamento analogo nei riguardi della permeabilità, delle caratteristiche meccaniche (= geotecniche), della erodibilità, dei processi geomorfici e in genere che diano luogo a "forme del terreno" simili ossia sono contraddistinte dagli stessi aspetti geomorfologici.

Figura 4 – Carta Geologica dell'area (Fg 187 e 188 della Carta Geologica d'Italia).



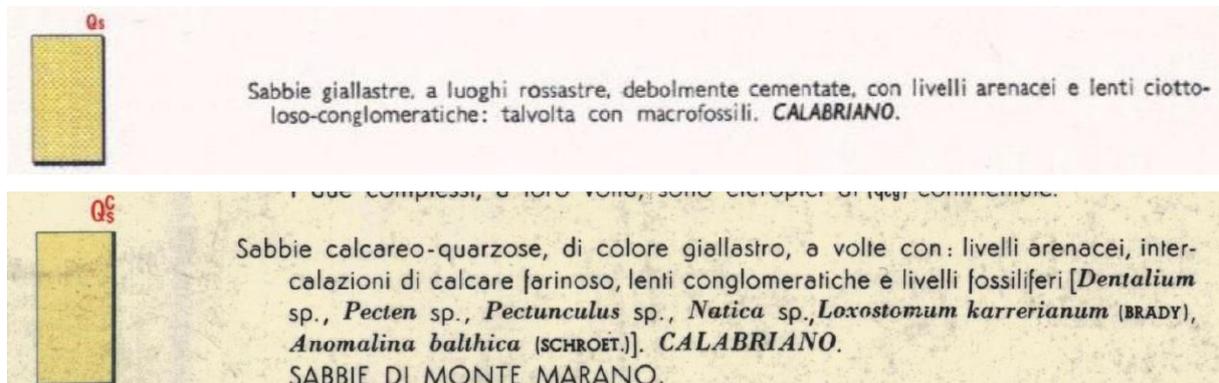
² La *litologia* si occupa dei caratteri fisici e chimici che definiscono l'aspetto di una roccia, quali colore, granulometria, durezza, modo di fratturarsi, ecc... .



TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

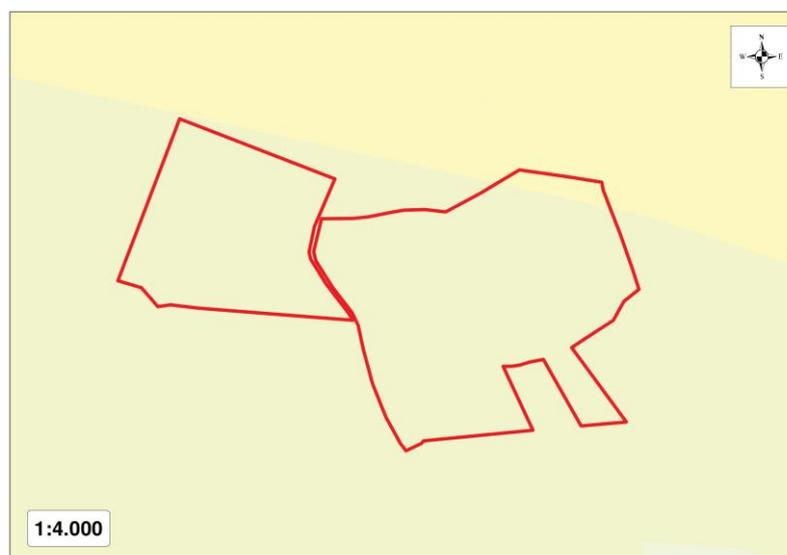
Dott. For. Nicola Cristella



Per quanto riguarda l'analisi del contesto agro-ambientale e le caratteristiche pedo-agronomiche dell'area di progetto è necessario fare riferimento alla tipologia dei terreni dell'area. E' utile ricordare che trattasi di *area marginale* di area interna collinare.

Di seguito si riporta la carta pedologica che fornisce utili indicazioni sulla natura dei suoli. Nella legenda della cartografia vengono riportati solo i litotipi che interessano l'area d'indagine.

Figura 5 – Carta pedologica dell'area³



-  Provincia pedologica 11 – Unità 11.1 - Suoli delle colline sabbiose e conglomeratiche della fossa bradanica.
-  Provincia pedologica 14 – Unità 14.2 - Suoli delle pianure alluvionali

³ Fonte Geoportale della Regione Basilicata

Dal punto di vista pedologico si riscontra nell'area di progetto la presenza di terreni di due tipologie di suolo afferenti alla Provincia pedologica 11 - Unità 11.1, ed alla Provincia pedologica 14 – Unità 14.2 in prevalenza. Di seguito si fa una breve descrizione delle unità di suolo sopra indicate e dell'uso del suolo:

Tipizzazione dei suoli e della vegetazione naturale afferente alla Provincia pedologica 11.

Suoli dell'Unità cartografica 11.1

Suoli delle porzioni più conservate delle antiche superfici pleistoceniche, in posizione sommitale, da pianeggianti a debolmente acclivi, talora moderatamente acclivi in corrispondenza delle incisioni del reticolo idrografico minore. Il substrato è caratterizzato da depositi pleistocenici conglomeratici (conglomerati di Irsina) e secondariamente sabbiosi (sabbie di Monte Marano). Sulle superfici più conservate i materiali di partenza hanno granulometria più fine, e sono costituiti da sabbie e limi, con scheletro scarso o assente, di probabile origine fluvio-lacustre; in questi casi il substrato conglomeratico è presente più in profondità. Le quote sono comprese tra 230 e 700 m s.l.m.

I suoli hanno profilo fortemente differenziato per redistribuzione dei carbonati, lisciviazione, melanizzazione degli orizzonti superficiali. Si tratta dei suoli Lupara con scheletro scarso, dove i materiali di partenza sono a tessitura più fine, e dei suoli Lupara con scheletro abbondante, che si sono sviluppati su materiali ricchi di scheletro, e che probabilmente costituiscono una fase di erosione dei suoli precedenti. Ambedue questi suoli sono ampiamente diffusi nell'unità. I suoli La Sterpara sono presenti diffusi su superfici più limitate; hanno profilo moderatamente differenziato per redistribuzione dei carbonati e pedoturbazione degli orizzonti nel primo metro di profondità, a causa di pronunciati fenomeni vertici.

Uso del suolo e vegetazione

La morfologia molto variabile, che alterna superfici sub-pianeggianti o a deboli pendenze a versanti moderatamente ripidi, ha avuto una notevole influenza sull'utilizzazione del suolo. L'uso agricolo è nettamente prevalente, anche se non mancano estese aree a vegetazione naturale.

Le coltivazioni principali risultano essere i cereali autunno-vernini, con larga diffusione del grano duro, seguito a notevole distanza da orzo ed avena, legumi e foraggiere annuali. Le colture arboree a maggior diffusione sono rappresentate dall'olivo e dalla vite. La possibilità di irrigazione interessa alcune aree, come ad esempio nella zona di Montemilone. In queste aree si è instaurata una agricoltura intensiva, fortemente specializzata.

Si tratta prevalentemente di colture ortive in pieno campo, quali pomodoro da industria e barbabietola da zucchero, o di colture intercalari quali cavolfiori, cavoli broccoli, finocchi e lattughe. E' anche diffusa la coltivazione di mais sia da granella, che per la produzione di insilati, e la foraggicoltura con l'utilizzo di specie a ciclo poliennale (graminacee e leguminose); tali prodotti vengono impiegati per l'alimentazione dei bovini da latte, allevati in quest'area in numerose aziende specializzate.

L'olivicoltura caratterizza ampi tratti di questo comprensorio; in particolare è diffusa la varietà Maiatica, a duplice attitudine, da olio e da tavola. Particolarmente famosa è l'"oliva al forno di Ferrandina".

Anche per quanto riguarda la viticoltura, non mancano le zone di pregio, in particolare nella porzione settentrionale della provincia, che ricade nella zona DOC dell'Aglianico. Tra le specie arboree da frutto, va segnalata, anche se interessa superfici di limitata importanza, la coltura dei percochi, pesche utilizzate dall'industria di trasformazione dei prodotti sciropati.

Le coperture vegetali naturali di queste aree appartengono alle associazioni *Oleo-Ceratonion* e *Quercion Ilicis*.

Il primo è presente soprattutto nelle zone più calde, con una vegetazione erbacea ed arbustiva a ginestre, cespugli spinosi e sempreverdi, nonché formazioni ad habitus



arborescente tipiche della “macchia mediterranea” (*Spartium junceum*, *Rosa spp.*, *Rubus spp.*, *Prunus spp.*, *Pyrus amygdaliformis*, *Calicotome spinosa*, *Pistacia lentiscus*, *Pistacia terebinthus*, *Phillyrea spp.*, *Cercis siliquastrum*, *Celtis australis*, *Rhamnus alaternus*, *Rosmarinus officinalis*, ecc.). Il Quercion-Ilicis è diffuso nelle zone più fresche, ed è caratterizzato da una vegetazione forestale a latifoglie decidue (*Quercus pubescens*) e, subordinatamente, sempreverdi (*Quercus ilex*).

Tipizzazione dei suoli e della vegetazione naturale afferente alla Provincia pedologica 14.

Suoli dell'Unità cartografica 14.2

Suoli delle superfici terrazzate, dissecate e fortemente incise delle piane fluvio-lacustri, nelle valli del Basentello e della fiumara di Venosa, per opera di questi corsi d'acqua e del reticolo idrografico secondario. Sono presenti numerose superfici pianeggianti o sub-pianeggianti, appartenenti all'originaria piana fluvio-lacustre, che costituiscono le aree sommitali di rilievi con versanti da debolmente acclivi a molto acclivi. I materiali di partenza sono costituiti da depositi fluvio-lacustri, con prevalenza di materiali piroclastici. Le quote vanno da 160 a 420 m s.l.m. L'utilizzazione del suolo è agricola, a seminativi e prati permanenti.

Nei versanti delle incisioni più ripide sono presenti aree a vegetazione naturale, prevalentemente arbustiva.

Accanto a suoli a profilo fortemente differenziato per rimozione dei carbonati e lisciviazione dell'argilla (suoli Mezzana), sono presenti suoli moderatamente evoluti per redistribuzione dei carbonati, con sviluppo di un orizzonte calcico in profondità, e con caratteri vertici ben espressi (suoli La Rotonda). I primi si sono sviluppati sulle superfici più stabili, maggiormente corrispondenti alle originarie piane fluvio-lacustri.

Uso del suolo e vegetazione

L'utilizzazione del suolo di gran lunga prevalente è quella agricola. La maggior parte dei suoli, ad eccezione di quelli localizzati in aree inondabili, è adatto ad un'ampia scelta di colture, a patto di avere disponibilità di acqua irrigua per superare il consistente deficit idrico climatico. Queste aree costituiscono una delle risorse più importanti per l'agricoltura regionale.

Nelle pianure alluvionali poste in prossimità delle foci dei fiumi lungo la costa ionica vengono attuate soprattutto colture arboree specializzate (agrumeti, albicoccheti, pescheti), ortive a ciclo primaverile- estivo (meloni, peperoni, melanzane, pomodori da mensa, lattughe), ortive a ciclo autunno-invernale (finocchi, cavoli, rape, broccoli).

**DATI
RISERVATI**



TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

Dott. For. Nicola Cristella

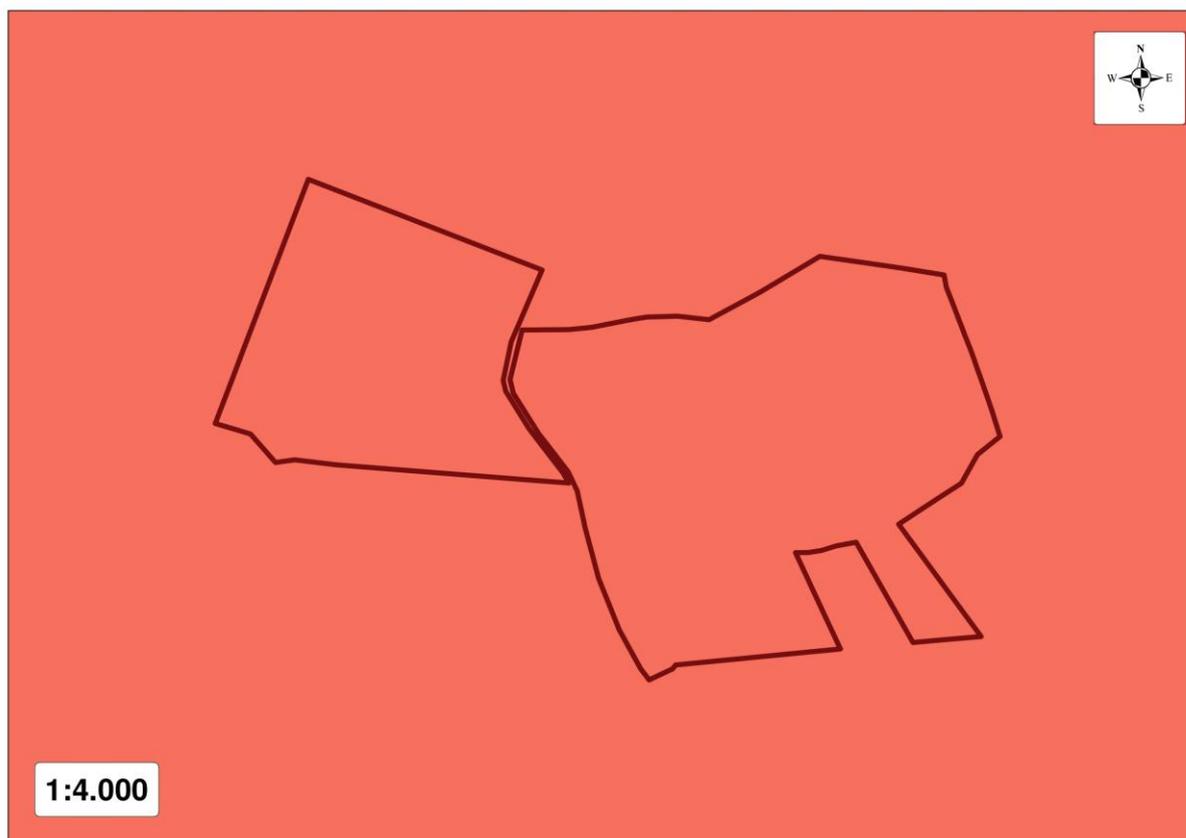


Foto 1 - Vegetazione forestale planiziale a latifoglie decidue (*Quercus robur*, *Quercus cerris*) presente nell'area dove è previsto l'impianto.



Foto 2 - Copertura vegetale naturale caratterizzata in prevalenza da vegetazione ripariale arborea ed arbustiva, distribuita lungo la *Fiumara Marinella* a sud dell'area. Le specie più rappresentate sono costituite da *Salix alba*, *Salix caprea*, *Salix purpurea*, *Salix purpurea* ssp. *lambertiana*, *Ulmus minor*, *Populus alba*, *Populus nigra*, *Tamarix* spp., *Nerium oleander*, *Vitex agnus-castus*.

Fig. 6 – Carta della Tessitura dei terreni⁴



 **TESSITURA FINE**

Il suolo del comprensorio presenta una differenziazione netta tra la parte alta dove è evidente la presenza di suoli sabbiosi-argillosi con matrice ciottolosa e presenza di conglomerati (Foto 3), mentre l'area a valle è caratterizzata dalla presenza di terreni a matrice prevalente argillosa (Foto 4).

⁴ Fonte Geoportale della Regione Basilicata



TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

Dott. For. Nicola Cristella



Foto 3 – Foto panoramica dell’area nord del sito dell’impianto agrovoltaico. In evidenza il suolo con presenza elevata di ciotoli e conglomerati.



Foto 4 – Foto panoramica dell’area sud del sito dell’impianto agrovoltaico. In evidenza il suolo con presenza elevata di matrice argillosa.

USO DEL SUOLO ED EVOLUZIONE STORICA DEL PAESAGGIO AGRARIO

Nell'area oggetto di indagine uno dei fattori della pedogenesi che ha avuto rilevanza nel definire, nel tempo, la condizione climax (=equilibrio) del suolo è l'uomo.

Di seguito (Figura 7) si riporta l'Uso del Suolo caratterizzante l'area.

Figura 7 – Carta d'Uso del Suolo (fonte Regione Basilicata)





TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

Dott. For. Nicola Cristella

Uso Suolo	
1.1.1.	Zone residenziali a tessuto continuo
1.1.2.	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
1.2.1.	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
1.2.2.	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
1.2.4.	Aeroporti
1.3.1.	Aree estrattive
1.3.2.	Discariche
1.3.3.	Cantieri
1.4.1.	Aree verdi urbane
1.4.2.	Aree ricreative e sportive
2.1.1.	Seminativi in aree non irrigue
2.1.2.	Seminativi in aree irrigue
2.2.1.	Vigneti
2.2.2.	Frutteti e frutti minori
2.2.3.	Oliveti
2.3.1.	Prati stabili
2.4.1.	Colture temporanee associate a colture permanenti
2.4.2.	Sistemi colturali e particellari complessi
2.4.3.	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie
3.1.	Zone boscate
3.1.1.	Boschi di latifoglie
3.1.2.	Boschi di conifere
3.1.3.	Boschi misti di conifere e latifoglie
3.2.1.	Aree a pascolo naturale e praterie
3.2.3.	Aree a vegetazione sclerofilla
3.2.4.	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
3.3.1.	Spiagge, dune e sabbie
3.3.2.	Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
3.3.3.	Aree con vegetazione rada
4.1.1.	Paludi interne
5.1.1.	Corsi d'acqua, canali e idrovie
5.1.2.	Bacini d'acqua

Dalla cartografia sopra riportata si evince come l'area d'indagine fa parte di un ampio comprensorio a caratterizzazione agricola.

Situata su un altopiano delimitato lateralmente da due valli abitato fin dalla preistoria, l'antica *Venusia* era una città apula sorta al confine con la Lucania. Fu ricostruita dai Romani che nel III sec. a.c., cacciarono i Sanniti che la occupavano e ne fecero una colonia, nel 291 a.c. che dedicarono alla Dea Venere dandole il nome di *Venusia*. In questa città nel 65 a.c. nacque il poeta *Quinto Orazio Flacco* di cui sembra si conservino le vestigia della sua *domus patrizia*.

La storia di VENOSA nei secoli è molto articolata.

Della gestione agro-pastorale della zona dell'avanfossa bradanica e dell'area murgiana si hanno notizie scritte sin dal XIII secolo. Stante ai fatti Federico II di Svevia, durante il suo Regno, per quanto riguarda le attività agricole, promulgò la "*Constitutio sive encyclopaedia super massariis curiae procurandis et provide*

regendis”, nella quale si codificano i criteri e le norme a cui i gestori delle masserie dovevano attenersi. Nel complesso, la masseria federiciana si configurava come una struttura avente come indirizzi produttivi sia la coltivazione che l'allevamento (Calderazzi & Pannacciulli, 2002).

Tra il gennaio e il luglio del 1849, Venosa registrò probabilmente il periodo più nero della sua storia contemporanea. Si instaurò un durissimo astio tra possidenti terrieri, chi era favorevole alla cessione di quote di terre ai contadini e chi invece era contrario. Il disaccordo sfociò in una vera e propria guerra civile, aggravata da interessi politici e vendette. Il conflitto fu bruscamente represso.

Le opere di bonifica integrale che si svilupparono nel sud Italia agli inizi del '900 fecero in modo che la caratterizzazione territoriale assumesse definitivamente la connotazione agricolo-zootenica.

L'uso del suolo dell'area è ascrivibile principalmente alla coltivazione di cereali autunno vernini (grano), foraggere, e leguminose (favino, cece, ecc..). Nello specifico nell'area si riscontra la presenza diffusa di coltivazioni orticole di pregio quali il pomodoro. Di massima le coltivazioni estensive riscontrate sono fidelizzate alle attività zootecniche presenti nell'area (allevamenti bovini e ovini). Di seguito si riportano le foto aeree⁵ dell'area d'indagine di epoche differenti, dove risulta evidente la prevalenza della coltivazione di cereali autunno-vernini e foraggere nelle aree collinari.

⁵ Fonte – archivio del Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente.



TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

Dott. For. Nicola Cristella

Ortofoto del 1988



Ortofoto del 2014



CONSIDERAZIONI FINALI

L'area dove è prevista la realizzazione dell'impianto fotovoltaico è classificabile come zona agricola di area marginale. Il livello di fertilità dei terreni agrari è sostanzialmente buono, però risulta essere importante l'apporto di sostanza organica (letame e/o fertilizzanti organici) durante il periodo estivo/autunnale affinché ci sia un tornaconto dall'attività agricola.

La "marginalità" è dovuta alla non ordinaria gestione delle attività agricole soprattutto legate alle condizioni di svantaggio dello sfruttamento del fattore produttivo terra. Per le caratteristiche fisiche del suolo e per la particolare morfologia del comprensorio non è raro il verificarsi di fenomeni di dissesto dovuti a movimenti franosi superficiali, anche di limitata entità quali i colamenti superficiali, che si possono verificare durante eventi piovosi a carattere intenso.

Già nel 1973 il Consiglio d'Europa con la promulgazione della Carta europea del suolo asseriva che "il suolo è uno dei beni più preziosi dell'umanità"; e ancora "il suolo è una risorsa limitata che si distrugge facilmente", "i suoli devono essere protetti dall'erosione", "i suoli devono essere protetti dagli inquinamenti". Nello stesso documento si sottolinea anche che:

omissis....

per poter gestire e conservare la risorsa suolo, è indispensabile conoscere la distribuzione spaziale delle sue caratteristiche, onde poter evitare la diminuzione del valore economico, sociale ed ecologico a breve e a lungo termine.

.... omissis

Allo stato attuale la risorsa suolo dell'area è gestita correttamente secondo i canoni e le imposizioni della normativa vigente.

L'idrologia superficiale si presenta diffusa e frammentata in forma sufficientemente stabile, in funzione anche di una consolidata gestione agricola del terreno agrario.

L'impatto che avrebbe l'impianto fotovoltaico sulla risorsa suolo sarebbe poco rilevante se si continuasse a adottare tecniche di gestione di carattere conservativo e quindi di protezione.



TERRANOSTRA

Servizi di consulenza Tecnico
Agro-Ambientale ed Ingegneria

Dott. For. Nicola Cristella

Nello specifico il posizionamento dei pannelli non prevede la copertura continua del suolo. Infatti, sia l'area sottesa dal singolo pannello (i pannelli sono sia ad assetto variabile in funzione della luce solare che fisso) che l'area inclusa tra i singoli filari dei pannelli consente la gestione del suolo in modo adeguato. Pertanto, la sottrazione di suolo con l'installazione dell'impianto fotovoltaico sarebbe decisamente limitata.

Per diminuire il grado di erosione del suolo agrario è consigliabile la semina di un prato stabile con piante erbacee a ciclo poliennale. Il prato stabile consente una gestione semplificata delle operazioni colturali che non andrebbero ad intralciare la gestione dell'impianto fotovoltaico. Inoltre, il prato stabile aumenterebbe il livello di fertilità del suolo.

Nell'area è prevista la realizzazione di una vasca raccolta acque piovane. Pertanto, è ipotizzabile la coltivazione di colture a carattere intensivo di tipo arboreo.

Martina Franca (TA), 5 gennaio 2023



Dott. For. Nicola CRISTELLA